

Le belle bandiere

A cura di Massimo Solani

Iniziò tutto con un gruppo di amici meno che ventenni, con una idea e "u pizzinu". «Era la primavera del 2004 e il Consiglio comunale di Niscemi era stato sciolto per la seconda volta per infiltrazioni mafiose. Proprio quel giorno, assieme ad un gruppo di amici, decidemmo di aprire una sezione della Sinistra Giovanile di cui diventai segretario. Fondammo questo giornalino a distribuzione locale che provocatoriamente chiamammo "u pizzinu". Oggi Nunzio Pardo ha venticinque anni ed è assessore alla Cultura, alla pubblica istruzione, alla legalità e alla trasparenza del Comune di Niscemi, in provincia di Caltanissetta. Nel frattempo ha trovato anche il tempo per laurearsi in filosofia teoretica, specializzarsi in storia della filosofia e, dopo qualche periodo di travaglio interiore, di aderire al neonato Partito Democratico. «Ma io - ci dice - mi sono interessato di politica fin dal liceo, perché ho sempre pensato che fosse proprio attraverso la politica che si pongono le basi per un miglioramento della società. È per questo motivo che ho accettato l'incarico, sostenuto da quegli stessi ragazzi con cui avevamo iniziato questo cammino».

Parlare di legalità di questi tempi non è troppo di moda. Per parlare a Niscemi, nel cuore della Sicilia, ci vuole anche una buona dose di coraggio, vero?

«L'ho detto subito: il Consiglio comunale di Niscemi è stato sciolto due volte negli ultimi venti anni per infiltrazioni mafiose. Lo capisci da te che fare certi discorsi qui è più difficile che altrove. Però lo facciamo lo stesso: per senso di responsabilità, ma soprattutto per l'amore che nutriamo per le nostre terre. E che vorremmo vedere finalmente libere dai condizionamenti delle mafie e da tutte le forme di arroganza e protervia criminale. Libere e democratiche».

Mai avuto problemi per il tuo impegno?

«Fino a questo momento per fortuna no. Speriamo che continui così...».

Assessore alla legalità e alla pubblica istruzione. Un asse fondamentale per la creazione di un futuro diver-

Per una giustizia ideale:



L'intervista

«Legalità non è una parola vuota Ai giovani va insegnato questo»

L'assessore siciliano: bisogna coinvolgerli di più, andando nelle scuole. È una scommessa che darà frutti tra 10 anni, ma è una scommessa che dobbiamo essere pronti ad affrontare

Nunzio Pardo

ASSESSORE ALLA LEGALITÀ A NISCEMI
CLASSE 1983



so, direbbe don Luigi Ciotti.

«Certamente, perché fra istruzione e legalità c'è un legame profondo e indissolubile. Perché l'obiettivo che ci prefissiamo quando ci sforziamo a parlare di rispetto della legge e delle regole non può essere raggiunto soltanto attraverso il lavoro, comunque fondamentale, delle forze dell'ordine. Per sconfiggere le mafie e la criminalità organizzata bisogna lavorare con i più giovani, andando a spiegare l'importanza di questi temi fin dentro le scuole. Sono assessore da sette mesi, e quello che mi sono riproposto fin dall'inizio è di lavorare a stretto contatto con le scuo-

le e i dirigenti scolastici. La risposta è stata sorprendente: nel corso dell'ultimo anno scolastico sono stati tantissimi i progetti portati avanti nelle scuole sul tema della legalità e della lotta alla criminalità. Personalmente sono convinto, e so di non essere il primo a pensarla così, che la mafia si può sconfiggere solo lavorando con i giovani insegnando loro che la legalità non è solo una parola vuota, ma un valore fondamentale di libertà e democrazia. È una scommessa a lungo termine che darà frutti fra dieci o venti anni, ma è una scommessa che dobbiamo essere pronti ad affrontare. Fra la logica